

TESERO

Espressa contrarietà sia per la ricostruzione che per le ipotesi Masi e Porina

«Un nuovo ospedale, ma sempre ai Dossi»

L'amministrazione comunale propone un'ulteriore soluzione

ANDREA ORSOLIN

TESERO - No alla ristrutturazione dell'esistente, no alla costruzione a Masi e neanche a quella in località Milon e Porina. L'amministrazione comunale di Tesero e la maggioranza consiliare esprimono una nuova proposta per la localizzazione dell'Ospedale di Fiemme: costruire un nuovo nosocomio in un'altra area, nel territorio di Cavalese, sempre in località Dossi, però nella zona pratativa a ovest/sud-ovest dell'attuale struttura, nei pressi del campo

La sindaca Ceschini: «Una struttura adeguata, moderna e sostenibile, senza sospendere i servizi»

sportivo. Questo dovrebbe avvenire previa la realizzazione di una bretella di collegamento dalla strada di fondovalle da località Medoia, per migliorare e potenziare l'accesso, e con una riqualificazione e successiva nuova destinazione d'uso dell'edificio e dell'area dell'attuale struttura. L'annuncio dell'amministrazione comunale è arrivato alla vigilia del consiglio comunale (stasera alle 20, vedi articolo a lato) che si apre con una mozione presentata dalla minoranza tesserana per chiedere di «portare avanti la dife-

sa della ristrutturazione dell'attuale ospedale e respingere la proposta in partenariato pubblico-privato a Masi di Cavalese». Un atto che verrà dunque bocciato dal consiglio, superato dalla presa di posizione della sindaca **Elena Ceschini**.

«Alla luce dell'incontro organizzato dalla Provincia la scorsa settimana - ha scritto la sindaca, a nome di giunta e maggioranza - per Tesero è giunto il momento di esprimersi come contributo per individuare una soluzione, senza prevaricare le competenze e le prerogative del Comune di Cavalese». Secondo la sindaca la proposta sarebbe una "terza via" capace di conciliare le diverse posizioni sul tavolo, per dare alle valli dell'Avisio una struttura sanitaria adeguata. «L'ospedale localizzato in questo sito si situerebbe in un'area di fatto già urbanizzata e inoltre permetterebbe di scongiurare il rischio della sospensione dei servizi sanitari ospedalieri che si andrebbe a verificare in caso di ristrutturazione. A completamento della proposta va poi aggiunto lo spostamento di servizi non prettamente ospedalieri nella futura Casa della Comunità di Predazzo e individuando come foresteria ad esempio la ex Casa di Riposo "Giovannelli" a Tesero oppure la stessa struttura dell'attuale ospedale in via Dossi a Cavalese. Inoltre è necessario investire sull'attrattività, per far sì che il personale medico venga e rimanga a lavorare in val di Fiemme, e mantenere la gestione della sanità in mano all'ente pubblico».

Sono spiegati anche i motivi dei tre "no". Quello all'ospedale

all'"Orto dai péci" di Masi di Cavalese, proposto dalla Mak Costruzioni e preferito dalla Provincia, la cui collocazione non sarebbe idonea perché «area agricola di pregio, il cui utilizzo più logico e sensato è quello selvicolturale; edificare un nosocomio in quell'area significherebbe ulteriore urbanizzazione e impattanti modifiche alla viabilità; vicina a ben tre corsi d'acqua, con conseguente potenziale rischio idrogeologico, e inoltre condizioni microclimatiche sfavorevoli in termini di vivibilità e di maggiori costi energetici; l'impatto paesaggistico negativo della costruzione; il decentramento rispetto al trasporto pubblico extraurbano».

Tesero è contraria anche alla proposta di costruzione sul proprio territorio comunale, nelle località Milon e Porina, altra area agricola da preservare, e pure a quella preferita dal Comune di Cavalese, cioè la demolizione e ricostruzione dell'attuale ospedale, «soprattutto a causa dei notevoli disagi e delle non indifferenti problematiche a scapito dell'utenza e del personale del nosocomio che si manifesterebbero durante il lungo periodo del cantiere, compreso il rischio di perdere servizi e medici, ma anche alla luce delle mutate esigenze a livello sanitario».

La nuova soluzione piace al presidente della Comunità Giovanni Zanon, che la aveva proposta una decina di anni fa all'allora presidente dell'ente Raffaele Zancanello. Ora servirà capire cosa ne pensano il padrone di casa, il Comune di Cavalese, e le altre amministrazioni del territorio.

